lontano cader il lume del Sole nel pauimento, vi accorra con vn foglio bianco, e diſteſo, che vi ſcorgerà ſopra le macchie. Ma più dirò eſſer la medeſima natura ſtata così benigna, che per noſtro inſegnamento hà tal'ora macchiato il Sole di macchia così grande, & oſcura, ch'è ſtata veduta da infiniti con la ſola viſta naturale, ma vn falſo, & inueterato concetto, che i corpi celeſti foſſero eſenti da ogni alterazione, e mutazione fece credere, che tal macchia foſſe Mercurio interpoſto trà il Sole, e noi, e ciò nõ ſenza vergogna de gl'Aſtronomi di quell'età. E tale fù ſenza alcun dubbio quella di cui ſi fà menzione ne gl'Annali, & Iſtorie de i Franzeſi Ex Bibliotheca P. Pithoci I. C. ſtampat' in Parigi l'anno 1588. doue nella vita di Carlo Magno à fogli 62. ſi legge eſſerſi per otto giorni continui veduta dal popol di Francia vna macchia nera nel diſco ſolare, della quale l'ingreſſo, e l'vſcita per l'impedimento delle nugole non potette eſſer oſſeruata, e fù creduta eſſer Mercurio allhora congiunto co'l Sole; Ma queſto è troppo grand' errore, eſſendo che Mercurio non può reſtar congiũto co'l Sole, ne anco per lo ſpazio di hore ſette; tale è il ſuo muouimento, quando ſi viene à interporre trà'l Sole, e noi; fù dunque tal fenomeno aſſolutamente vna delle macchie grandiſſima, & oſcuriſſima, e delle ſimili ſe ne potranno incontrare ancora per l'auuenire, e forſe applicandoci diligente oſſeruazione, ne potremo veder alcuna in breue tempo. Se queſto ſcoprimento foſſe ſeguito alcuni anni auanti hauerebbe leuat' al Keplero la fatica d'interpretar, e ſaluar queſto luogo con le alterazioni del teſto, & altre emendazioni de tempi: ſopra di che io non ſtarò al preſente ad affaticarmi, ſicuro che detto Autore come vero Filoſofo, e non renitente alle coſe manifeſte non prima ſentirà queſte mie oſſeruazioni, e diſcorſi, che gli preſterà tutto l'aſſenſo.

Se ne ſono vedute cõ la ſemplice viſta.

Macchia creduta Mercurio

Macchie grandi da vederſi.

Hora per raccor qualche frutto dalle inopinate merauiglie, che ſino à queſta noſtra età ſono ſtate celate, ſarà bene che per l'auuenire ſi torni à porgere orecchio à quei ſaggi Filoſofi che della Celeſte ſuſtanza diuerſamente da Ariſtotele giudicarono, e da i quali Ariſtotele medeſimo non ſi ſarebbe allontanato, ſe delle preſenti ſenſate oſſeruazioni haueſſe hauuta

contezza:

contezza: poiche egli non ſolo ammeſſe le manifeſte eſperienze trà i mezi potenti à concludere circa i Problemi naturali, mà diede loro il primo luogo. Onde ſe egli argomentò l'immutabilità de Cieli dal non ſi eſſer veduta in loro ne' decorſi tempi alterazione alcuna, è ben credibile, che quando'l ſenſo gl'haueſſe moſtrato ciò che à noi fà manifeſto, harebbe ſeguita la contraria opinione, alla quale con ſi mirabili ſcoprimenti venghiamo chiamati noi. Anzi dico di più, ch'io ſtimo di contrariar molto meno alla dottrina d'Ariſtotele, col porre (ſtante vere le preſenti oſſeruazioni) la materia Celeſte alterabile, che quelli, che pur la voleſſero ſoſtenere inalterabile: perche ſon ſicuro, ch'egli non hebbe mai per tanto certa la concluſione dell'inalterabilità, come queſta: che all'euidente eſperienza ſi deua poſporre ogni humano diſcorſo; e però meglio ſi filoſoferà preſtando l'aſſenſo alle concluſioni dependenti da manifeſte oſſeruazioni, che perſiſtendo in opinioni al ſenſo ſteſſo repugnanti, e ſolo confermate con probabili, ò apparenti ragioni, quali poi, e quanti ſieno i ſenſati accidenti, che à più certe concluſioni c'inuitano, non è difficile l'intenderlo. Ecco da virtù ſuperiore per rimouerci ogni ambiguità vengono inſpirati ad alcuno metodi neceſſarij, onde s'intenda la generazion delle Comete eſſer nella regione Celeſte; à queſto come teſtimonio, che preſto traſcorre, e manca, reſta ritroſo il numero maggiore di quelli, che inſegnano à gli altri; Eccoci mandare nuoue fiamme di più lunga durazione in figura di ſtelle lucidiſſime prodotte pure, e poi diſſoluteſi nelle remotiſſime parti del Cielo: ne baſta queſto per piegar quelli, alla mente de i quali non arriuano le neceſſità delle dimoſtrazioni Geometriche: Ecco finalmente ſcoperto in quella parte del Cielo, che meritamente la più pura, e ſincera ſtimar ſi deue, dico in faccia del Sole ſteſſo, produrſi continuamente, & in breui tempi diſſoluerſi innumerabile moltitudine di materie oſcure, denſe, e caliginoſe; eccoci vna viciſſitudine di produzioni, e diſfacimenti, che non finirà in tempi breui; ma durando in tutti i futuri ſecoli, darà tempo à gl'ingegni vmani di oſſeruare quanto lor piacerà, e di apprendere quelle dottrine, che del ſito loro

Cielo alterabile Ariſtotelicamente.

Indizij, proue dimoſtrazioni dell'alterabilità celeſte.